

STOP  
ALL'INUMANITÀ  
ALLE FRONTIERE  
EUROPEE

IL MANIFESTO

# LA CAMPAGNA

## BRUTALITÀ ALLE FRONTIERE

Lungo tutte le frontiere dell'Europa, le persone in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni, dall'insicurezza alimentare e dalle catastrofi climatiche sono vittime di violenti respingimenti via terra e via mare. Persone che hanno un disperato bisogno di sicurezza e protezione sono sottoposte a trattamenti crudeli e illegali e private anche del minimo essenziale di assistenza umanitaria.

Rischiano la morte, la detenzione, l'espulsione sommaria e lo sfruttamento, non solo da parte degli Stati, ma anche di datori di lavoro senza scrupoli, trafficanti e altri criminali. A persone in grave difficoltà vengono negati l'umanità e rispetto che hanno il diritto di reclamare. La possibilità di chiedere un risarcimento per i pregiudizi causati dai gravi abusi subiti è minima o nulla. Tutto ciò equivale all'uso della morte come deterrenza.

### COSA HA PORTATO A QUESTA SITUAZIONE?

Le persone si sono sempre spostate, sia per sfuggire alla guerra, alle persecuzioni, alla povertà, sia alla ricerca di una vita migliore. Gli spostamenti sono una costante nel corso della storia dell'umanità. E solitamente hanno portato con sé vantaggi sia per le persone in movimento che per le comunità di accoglienza. La migrazione è parte integrante della condizione umana, non è mai un crimine. Le persone che migrano non sono illegali.

Purtroppo molti leader politici in Europa non condividono questa visione storica e umana della migrazione, e il sentimento anti-immigrazione è in aumento. Contrariamente a tutti gli studi disponibili, un numero preoccupante di cittadini

europei ritiene che la migrazione abbia un impatto negativo in Europa.

Si sostiene che molti di coloro che arrivano alle frontiere europee costituiscono una minaccia per la sicurezza dell'Europa e un peso insostenibile per le economie e i servizi pubblici. Eppure sono molte le prove che dimostrano che, quando sono accolti e hanno la possibilità di integrarsi in modo appropriato, i migranti danno un apporto positivo all'economia e alle comunità.

### NON SI TRATTA DI CASI ISOLATI!

#### 27 DICEMBRE 2024

Tre adolescenti egiziani - Ahmed Samra, Ahmed Elawdan e Seifalla Elbeltagy - morirono di freddo e di stenti in una foresta della Bulgaria. Le guardie di frontiera impedirono agli attivisti dei gruppi di solidarietà di raggiungerli per salvarli.

#### 26 FEBBRAIO 2023

Almeno 94 persone provenienti da Afghanistan, Pakistan, Somalia e Iran, tra cui 12 bambini, morirono quando la loro imbarcazione affondò in mare aperto al largo delle coste dell'Italia meridionale. E molti altri risultano dispersi.

#### 3 LUGLIO 2022

Ajmal Khan, un adolescente afgano di 17 anni, è annegato mentre cercava di attraversare il fiume Drina vicino alla città di Bijeljina in Bosnia-Erzegovina, una rotta molto battuta, ma pericolosa per le persone in movimento.

#### 24 NOVEMBRE 2021

Un gommone si capovolse vicino a Dunkerque, mentre dalla Francia si dirigeva nel Regno Unito. Morirono ventisette persone, tra cui cinque donne e due bambini.

In molti paesi, questo "ambiente ostile" è stato alimentato in modo consapevole e strumentale da politici e mezzi di comunicazione desiderosi di ottenere popolarità e fare notizia. Il fatto che si sia diffusa una "epidemia di indifferenza" nei confronti delle morti e dei gravi traumi subiti da tanti rifugiati e migranti durante i loro viaggi, è preoccupante.

## TENDENZE DEI CONFLITTI

Negli ultimi cinque anni, il numero dei conflitti armati in tutto il mondo è quasi raddoppiato raggiungendo il livello più alto dalla seconda guerra mondiale. Nel 2020, l'ACLED ha registrato 104.371 conflitti e quasi 200.000 nel 2024. Questa tendenza è legata in gran parte a tre conflitti di grande portata, scoppiati o ripresi durante il periodo in questione - Ucraina, Gaza e Myanmar - oltre che al protrarsi delle ostilità in molti altri paesi con alti tassi di conflittualità.

In paesi come la Repubblica Democratica del Congo, il Myanmar e il Sudan, e in particolare a Gaza e in altre zone della Palestina occupata, la violenza colpisce inesorabilmente una parte specifica della popolazione. Il rispetto delle norme di condotta internazionali è ai minimi storici. I civili subiscono il peso maggiore di questa situazione, nella quale domina una brutale assenza di regole. La stragrande maggioranza delle persone in fuga dai molteplici conflitti armati rimane all'interno del proprio paese o della propria regione. L'UNHCR stima che circa il 75% dei rifugiati e degli sfollati nel mondo si trovi in paesi a basso e medio reddito.

Mentre molte delle persone in movimento più vulnerabili sono vittime della guerra e dell'oppressione, un numero crescente è costretto a spostarsi a causa delle conseguenze della crisi climatica. La terra, che per secoli ha fornito i mezzi di sussistenza, sta diventando inutilizzabile e viene abbandonata. Ciò comporta gravi conseguenze per la sicurezza alimentare e altri servizi nelle città. In alcuni casi, questo sta accelerando la migrazione a livello internazionale.

L'Europa ha l'opportunità di offrire alle vittime della guerra, delle persecuzioni e dei cambiamenti climatici un rifugio, condizioni di vita e di lavoro dignitose e la possibilità di ricostruire la propria vita, rispondendo contemporaneamente all'urgente fabbisogno di manodopera del continente.

## LA SFIDA DEMOGRAFICA

L'Europa si trova ad affrontare notevoli sfide demografiche, tra cui il calo della popolazione, l'invecchiamento della forza lavoro e una significativa carenza di manodopera per i lavori che i cittadini delle comunità di accoglienza non sono più disposti a svolgere. Nei prossimi decenni, ci sarà bisogno di un gran numero di nuovi arrivi per coprire i posti vacanti in settori vitali come la sanità, l'assistenza sociale e l'edilizia. In un momento in cui migliaia di medici e infermieri siriani e ucraini stanno valutando la possibilità di tornare nei loro paesi di provenienza, l'Europa non è preparata a colmare le crescenti carenze nel suo mercato del lavoro.

C'è chi sostiene che l'Europa potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno di migranti con visti rilasciati mentre questi si trovano ancora nei loro paesi d'origine. Tuttavia, quando i conflitti armati e altre situazioni che mettono a rischio la vita costringono le persone a spostarsi in circostanze caotiche, questa opzione è raramente disponibile. Eppure, nel 2015, l'Europa ha accolto quasi un milione di persone in fuga dai conflitti in Afghanistan e Siria. E anche nel 2022, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina e all'esodo di massa della popolazione da quel Paese, l'Europa ha dato prova della propria generosità. Molte migliaia di ucraini hanno potuto trasferirsi in Europa e spostarsi all'interno del continente, avendo pieno accesso ai servizi pubblici e alle opportunità di lavoro.

## APPROCCIO INADEGUATO

La risposta dell'Europa all'arrivo dei rifugiati e di altri migranti è stata fortemente inadeguata. Secondo le stime, negli ultimi dieci anni almeno 30.000 persone sono annegate nel Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa.

Molti altri decessi di questo tipo non vengono segnalati, mentre un numero imprecisato di persone ha perso la vita lungo le rotte terrestri e ai valichi di frontiera. Molti dei sopravvissuti al viaggio vivono ora nei paesi europei in una situazione di limbo, senza la possibilità di integrarsi in quelle società mentre attendono l'esito delle loro domande di asilo.

Le famiglie e le comunità dei paesi in crisi contraggono debiti enormi per mandare uno dei loro membri in Europa, spesso ricorrendo ai servizi di trafficanti senza scrupoli. In assenza di alternative legali, l'attuale sistema arricchisce i criminali, non garantisce la sicurezza di coloro che intraprendono viaggi pericolosi e traumatizza chi riesce a portarli a termine. Un trattamento così disumano e degradante è moralmente deplorevole e viola le norme fondamentali sottoscritte da tutti gli Stati europei.

Gli Stati europei stanno spendendo ingenti somme di denaro per detenere, sorvegliare e alloggiare i nuovi arrivati. A queste persone vulnerabili viene impedito di lavorare, per cui non possono provvedere al proprio sostentamento né contribuire all'economia europea. La disoccupazione forzata e la conseguente perdita di autostima sono fattori che provocano problemi di salute mentale a lungo termine e spese ancora maggiori per l'assistenza sanitaria e i servizi sociali.



# QUESTO MANIFESTO

Il 31 gennaio 2024, organizzazioni della società civile europea si sono unite per lanciare la campagna "Stop all'inumanità alle frontiere europee". Il numero di organizzazioni che sostengono la campagna è cresciuto costantemente. Al 1° settembre 2025 erano oltre 150 provenienti da 23 paesi. L'analisi e le raccomandazioni politiche dettagliate contenute in questo Manifesto sono state elaborate da un gruppo di esperti volontari.

Queste proposte offrono una visione nuova e stimolante di un'Europa in cui il rispetto della vita e della dignità umana sono fondamentali per la sicurezza e la prosperità del continente. In alternativa all'attuale trattamento brutale riservato alle persone che arrivano alle frontiere europee, la campagna promuove un'Europa impegnata a garantire dignità, umanità e rispetto dei diritti di tutti.

Le proposte contenute in questo Manifesto offrono all'Europa l'opportunità di essere all'altezza dei propri valori fondanti, di offrire migliori opportunità alle persone in condizioni disperate e gestire in maniera più efficace ed equa i flussi migratori, consentendo di affrontare le crescenti sfide demografiche del continente.

Il presente Manifesto individua cinque questioni interconnesse che devono essere affrontate in modo concertato. Il primo passo imprescindibile è la cessazione di qualsiasi azione e misura finalizzata a impedire l'ingresso in Europa mediante atti violenti che possono comportare morte o lesioni. Le modalità di accoglienza devono essere umane e rispettare la dignità di ogni individuo.

L'Europa deve porre fine al suo sostegno agli Stati terzi quando tale sostegno è mirato a ostacolare o scoraggiare l'arrivo dei rifugiati e comporta l'uso sistematico della violenza e la negazione dei diritti fondamentali alla sicurezza e alla dignità che spettano a chi cerca rifugio.

I paesi europei devono collaborare con i paesi di origine e transito nonché con le organizzazioni internazionali e le associazioni della società civile per ampliare i canali d'ingresso legali esistenti e sviluppare nuovi canali di ingresso regolari che consentano alle persone di raggiungere l'Europa in sicurezza. In questo modo si contrasta la necessità di ricorrere ai trafficanti di esseri umani o di intraprendere viaggi che mettono a rischio la vita. I paesi europei devono inoltre garantire a chi ha subito abusi alle frontiere europee la possibilità di ottenere giustizia e risarcimento.

Il presente Manifesto è stato adottato dalle associazioni che sostengono la campagna e propone un nuovo approccio al trattamento delle persone che cercano di arrivare in Europa da altri continenti. I partner della campagna utilizzeranno il Manifesto e le sue raccomandazioni per sostenere le loro attività di advocacy presso i parlamenti europei e nazionali, nonché per altre forme di mobilitazione e azione della società civile.

**C'È UN MODO MIGLIORE DI AGIRE.  
METTIAMOLO IN PRATICA.**



**SALVARE VITE**

# 1. SALVARE VITE

*Quando arrivano alle frontiere europee, i rifugiati e altri migranti si trovano spesso a dover affrontare l'uso della forza da parte delle guardie di frontiera e i respingimenti che mettono a rischio la loro vita, la loro sicurezza e i loro diritti umani. Questo Manifesto esorta gli Stati e gli altri attori a porre fine alle espulsioni forzate e a proteggere la vita delle persone che intraprendono viaggi pericolosi nel tentativo di raggiungere il continente europeo.*

*Negli ultimi anni Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, si è ingrandita rapidamente. Tuttavia la sua gestione è carente in termini di responsabilità e trasparenza e il suo operato può mettere in pericolo la vita e la sicurezza dei rifugiati e degli altri migranti che cercano di entrare in Europa. Questo Manifesto ne chiede la riforma.*

## RACCOMANDAZIONI

- 1** Gli Stati europei devono immediatamente desistere dall'effettuare o sostenere respingimenti via terra o via mare, dato che spesso comportano l'uso della violenza, mettono in pericolo la vita di rifugiati e altri migranti, impediscono a queste persone di esercitare il loro diritto a presentare una domanda di asilo e li forzano a tornare in paesi dove potrebbero essere detenuti o subire altri abusi.
- 2** Gli Stati e le istituzioni europee devono riconoscere il ruolo umanitario delle ONG di ricerca e soccorso (SAR), evitare la criminalizzazione dell'assistenza umanitaria e porre la protezione della vita in mare al centro di ogni decisione riguardante il Mediterraneo.
- 3** È necessario ripristinare al più presto le missioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo promosse e sostenute dagli stati, nonché individuare luoghi di sbarco appropriati per i rifugiati e gli altri migranti soccorsi in mare.
- 4** Frontex deve svolgere le proprie attività di sorveglianza in modo tale da garantire che né la stessa Frontex né l'UE o altri Stati mettano in pericolo la vita dei rifugiati e degli altri migranti o impediscano loro di presentare domanda di asilo. Frontex deve utilizzare le sue capacità di sorveglianza per sostenere il salvataggio delle persone in mare, allertando immediatamente le navi di ricerca e soccorso che si trovano nelle vicinanze di qualsiasi imbarcazione in difficoltà.
- 5** Gli Stati e le istituzioni europee devono garantire, in collaborazione con UNHCR, che le guardie di frontiera e altro personale di sicurezza, compreso quello di Frontex, ricevano una formazione qualificata, affinché acquisiscano le competenze necessarie per trattare le persone in movimento in modo umano e nel pieno rispetto delle norme pertinenti del diritto internazionale.

# HUMANIZING RECEPTION



AI: Freepik | Concept: @ricsonttherocks

8

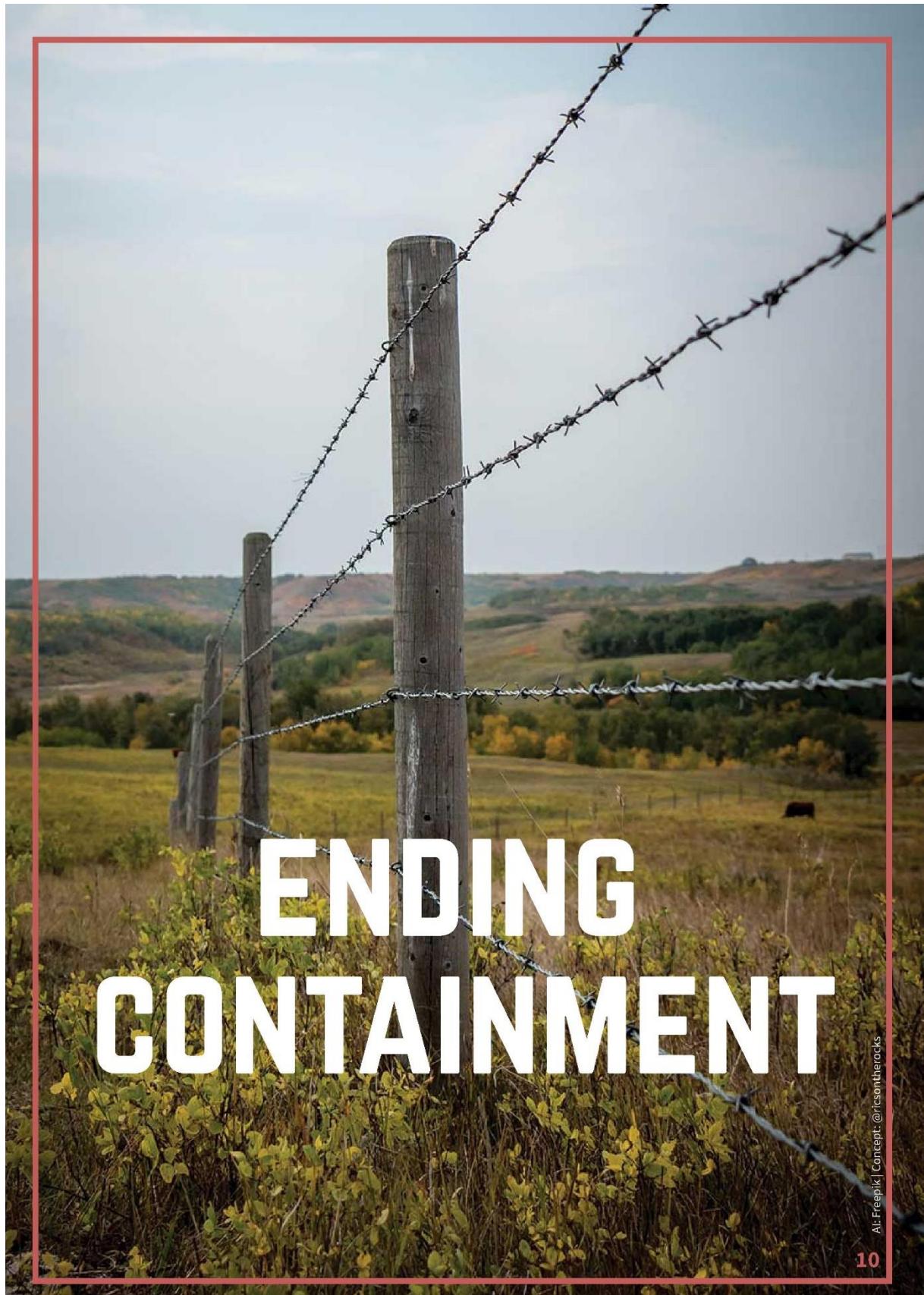
**UMANIZZARE L'ACCOGLIENZA**

## 2. UMANIZZARE L'ACCOGLIENZA

*Per ostacolare e impedire l'arrivo irregolare di persone non desiderate provenienti da altre parti del mondo, molti Stati europei stanno istituendo alle frontiere sistemi di controllo che causano sofferenza e traumi alle persone in movimento. È una forma di crudeltà senza senso e inutile. Infatti, è possibile mantenere il controllo delle frontiere nel pieno rispetto della dignità di chi cerca di entrare in Europa.*

### RACCOMANDAZIONI

- 1** I governi europei hanno il diritto di regolamentare il movimento delle persone sul proprio territorio, ma i controlli alle frontiere devono essere gestiti in modo da evitare l'uso della violenza e dimostrare rispetto per l'umanità e la dignità di coloro che cercano di entrare.
- 2** Alle persone che arrivano alle frontiere europee deve essere concessa la possibilità di presentare domanda di asilo, se lo desiderano, e deve essere fornita loro assistenza legale in una lingua che comprendono. Non devono essere punite per essere arrivate alla frontiera in modo irregolare. Tali pratiche non solo sono crudeli e irrISPETTose, ma violano anche in modo flagrante gli obblighi degli Stati derivanti dal diritto internazionale in materia di rifugiati, che essi stessi hanno sottoscritto e ratificato.
- 3** Gli Stati europei devono creare strutture di accoglienza dove i nuovi arrivati possano essere registrati, presentare domanda di asilo, se lo desiderano, e beneficiare di un alloggio adeguato, assistenza sanitaria, sostegno linguistico e informativo e dove vengano soddisfatte altre necessità fondamentali mentre viene esaminata la loro domanda. Non devono esserci campi chiusi e si deve dare particolare attenzione alle esigenze delle donne e dei minori non accompagnati.
- 4** Frontex e gli Stati europei devono concentrarsi sulla protezione dei nuovi arrivi alle frontiere, soccorrendo le persone in difficoltà, proteggendole dai trafficanti e dai contrabbandieri che le sfruttano e garantendo loro l'accesso alle procedure di asilo in ogni Stato europeo.
- 5** Nei casi in cui i richiedenti asilo siano costretti ad attendere a lungo prima che venga presa una decisione in merito alla loro richiesta, gli Stati devono valutare la possibilità di concedere loro il diritto di svolgere un'attività lavorativa retribuita e di accedere a pieno titolo ai servizi di base quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i corsi di lingua.



**PORRE FINE AL CONFINAMENTO**

### 3. PORRE FINE AL CONFINAMENTO

*Le politiche europee in materia di migrazione e asilo sono sempre più vincolate da accordi in base ai quali Stati terzi, confinanti o che si trovano lungo le rotte di migrazione, si assumono la responsabilità di controllare i movimenti dei rifugiati e degli altri migranti. Alcuni di questi accordi hanno dato luogo a situazioni terribili di crudeltà e abuso. Il presente Manifesto chiede la cessazione di tali processi di "offshoring" o esternalizzazione per proteggere i diritti, la dignità e l'umanità delle persone in movimento.*

### RACCOMANDAZIONI

- 1 Gli Stati europei e l'UE devono porre fine a qualsiasi politica e pratica che porti al confinamento o al respingimento di rifugiati e altri migranti in paesi in cui la loro umanità, dignità e i loro diritti umani sono sistematicamente negati.
- 2 Al posto di tali politiche, devono essere istituite rotte sicure e regolari che consentano ai rifugiati di trasferirsi da tali paesi verso l'Europa e altre parti del mondo che offrono sicurezza e opportunità di sostentamento, dando priorità ai rifugiati con urgenti necessità di protezione, assistenza medica o ricongiungimento familiare.
- 3 Gli Stati europei e l'UE devono fornire, direttamente o attraverso l'UNHCR e i suoi partner operativi finanziamenti e sostegno continui ai paesi non europei affinché questi ultimi siano in grado di mettere a punto un regolare sistema di registrazione dei nuovi arrivati, valutare le loro richieste di asilo e fornire loro protezione e opportunità dignitose di inserimento sociale, in condizioni di rispetto e dignità.
- 4 Qualsiasi accordo esistente o nuovo relativo alla circolazione delle persone stipulato dall'UE, dai suoi Stati membri o da altri Stati europei con paesi terzi deve essere subordinato all'adeguatezza delle condizioni per un'accoglienza umana delle persone che arrivano e il rispetto dei loro diritti fondamentali.

# ESTABLISHING SAFE ROUTES



©Jihed Abidellaoui | REUTERS

12

CREARE PERCORSI SICURI

## 4. CREARE PERCORSI SICURI

*Il presente Manifesto chiede la creazione di rotte che consentano ai rifugiati e agli altri migranti di raggiungere l'Europa senza dover intraprendere viaggi difficili, pericolosi e talvolta mortali. L'esistenza di rotte sicure potrebbe ridurre l'entità di tali movimenti e consentire alle persone con esigenze o competenze particolari di stabilirsi in Europa.*

### RACCOMANDAZIONI

- 1** L'UE, i suoi Stati membri e gli altri paesi europei devono elaborare con urgenza piani coerenti e concreti per pianificare, istituire e *ampliare una rete di rotte sicure*.
- 2** Questo processo deve essere intrapreso in stretta consultazione con organizzazioni internazionali come l'UNHCR e l'OIM, i paesi di origine, quelli di primo asilo e di transito, gli enti governativi locali, nonché le ONG e le organizzazioni della società civile, comprese le organizzazioni della diaspora e quelle gestite da rifugiati e altri migranti o che li rappresentano.
- 3** Tutti i governi europei devono istituire programmi di reinsediamento promossi dallo Stato, consentendo l'arrivo pianificato di rifugiati riconosciuti che non riescano ad ottenere una protezione efficace nel paese dove hanno ottenuto l'asilo. La portata di tali programmi di reinsediamento deve essere proporzionale alla capacità di assorbimento di ciascun stato.
- 4** I governi europei devono sostenere la creazione di programmi di reinsediamento sociale, in cui al loro arrivo i nuovi rifugiati siano accolti e assistiti da famiglie, gruppi di quartiere, organizzazioni religiose e altre associazioni della società civile.
- 5** In consultazione con UNHCR, gli Stati europei devono valutare la possibilità di istituire e ampliare piani per la realizzazione di programmi di ricongiungimento familiare, iniziative di mobilità lavorativa, borse di studio universitarie, visti umanitari e corridoi umanitari.

# ENABLING JUSTICE & REDRESS



Al: Freepik | Concept: @irissontherocks

14

**GARANTIRE GIUSTIZIA E RISARCIMENTO**

## 5. GARANTIRE GIUSTIZIA E RISARCIMENTO

*Mentre i rifugiati e altri migranti che cercano di entrare in Europa sono spesso sottoposti a trattamenti disumani, indegni e illegali da parte di agenti dello Stato, le loro possibilità di ottenere giustizia e risarcimento per tali abusi sono estremamente limitate. Il presente Manifesto chiede agli Stati e all'Unione Europea di correggere questa situazione inaccettabile.*

### RACCOMANDAZIONI

- 1** I governi europei devono promuovere l'istituzione di indagini approfondite, efficaci e indipendenti - che coinvolgano anche i familiari - sui casi in cui rifugiati e altri migranti hanno perso la vita o sono stati vittime di abusi dovuti ad azioni intraprese o da omissioni da parte di operatori statali e altri attori. Gli Stati devono assicurare ai migranti l'accesso a informazioni legali, assistenza e rappresentanza in una lingua a loro comprensibile. Devono garantire che siano istituite misure specifiche per categorie particolari, come i minori migranti non accompagnati.
- 2** In particolare, Frontex deve condurre sistematicamente indagini in seguito a segnalazioni di ONG, organizzazioni della società civile e media che riguardano casi di respingimenti, pull-back e uso della violenza alle frontiere europee.
- 3** Le ONG, le organizzazioni di assistenza e i difensori dei diritti umani che forniscono sostegno diretto ai rifugiati e ad altri migranti alle frontiere europee non devono essere criminalizzati o penalizzati per le attività volte a salvaguardare la vita e i diritti delle persone che cercano di entrare in Europa.
- 4** Gli Stati non devono avviare procedimenti legali contro i rifugiati e altri migranti che sono entrati in Europa o hanno aiutato altri a entrare in Europa in modo irregolare.
- 5** Gli Stati devono adottare misure urgenti per attuare in modo adeguato le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Sia la Commissione europea che il Consiglio d'Europa devono monitorare attentamente le azioni intraprese dagli Stati membri nell'applicazione delle sentenze della CEDU.

# FIRMATARI

[.....]

## GRAZIE A TUTTI I CONTRIBUENTI

Questo manifesto è il risultato del lavoro collettivo dei volontari che hanno elaborato i documenti programmatici su cui si basa la visione esposta nel Manifesto: Martin Barber, Laura Blythe, Jeff Crisp, Antonio Donini, Bradley Hillier-Smith, Ciaran King, Karla Marek, Christin Lesker, Emma Musty, Poppy G., Florin Najera-Uresti, Lul Seyoum e Rache' Westerby. Siamo inoltre grati ai membri del Comitato d'azione della campagna — Catriona Jarvis, Norah Niland, Salem Mezhoud, Jean-Baptiste Richardier, Armida Francesconi e David Wardrop che hanno dato un'ulteriore contributo alla realizzazione di questo processo con le loro attente revisioni e i loro punti di vista. Design di [@ricsontherocks](#).